

Mentre l'azienda si sforza di dividere i lavoratori
Sui muri di Torino
una lettera della FLM
ai «capi» della FIAT

«Lottiamo anche perché voi non siate più solo sergenti di ferro»

Dalla nostra redazione
TORINO - I «falchi» del gruppo dirigente FIAT cominciano a rendersi conto dell'errore commesso, pensando di sconfiggere rapidamente la resistenza dei lavoratori? C'è una lettera che si è diffusa in questi giorni...

sviluppati per 25 giorni senza che si verificasse il benché minimo incidente. Ha strumentalizzato un gruppo di alcune centinaia di capi (su 18 mila quadri intermedii), mandandoli di notte ad aggredire i lavoratori dei picchetti per entrare in fabbrica. E per martedì prossimo ha messo in cantiere un tentativo ancora più ambizioso: convocare nel Teatro Nuovo di Torino una grande assemblea di capi e quadri...

piemontese ai capi e «per conoscenza» alla cittadinanza. «In questi giorni» - inizia la lettera ai capi - «siete sottoposti a forti pressioni da parte dei vostri superiori, con telefonate e visite a casa, per entrare in fabbrica. Le attive tentativi di sfondamento dei presidi e picchetti operati alle porte della FIAT. E' noto che mentre alcuni hanno accettato di partecipare a queste azioni, molti di voi non hanno partecipato perché contrari o resi perplessi anche dalla presenza attiva di individui estranei alla fabbrica. Queste azioni hanno provocato i primi ed unici «incidenti» davanti ai presidi...»



La FIAT non si risolvono licenziando parte dei lavoratori. I ritardi nella ricerca, nella progettazione di nuovi modelli e nella modifica dell'organizzazione del lavoro (quanti tecnici se ne sono andati perché vedevano ridotta la loro capacità)...

co a fianco tutti i giorni e con i quali tornerete, una volta che la vertenza sarà conclusa, a vivere le identiche preoccupazioni e problemi». La FLM ricorda ancora che chi nega il «diritto al lavoro» è la FIAT, che tra i 25 mila lavoratori messi in cassa integrazione senza indugio ci sono 300 capi, e conclude: «Voi siete lavoratori come noi, anche se con un ruolo diverso. Noi comprendiamo i pesanti ricatti con cui si cerca di condizionare il vostro comportamento, ma scegliere di rompere la grande unità e solidarietà dei lavoratori FIAT e di tutta la classe operaia italiana è una grave responsabilità che vi si vorrebbe far prendere e radicalizzare il conflitto. Noi vi chiediamo di riflettere e di discutere tra di voi e con noi».

NELLA FOTO: distribuzione di viveri ad una porta di Mirafiori.

Impianti italiani che in Italia non si usano

Della nostra redazione
GENOVA - In Italia si costruiscono sempre meno impianti industriali, o meglio non si realizzano più i grandi complessi produttivi, e mentre diminuiscono gli investimenti industriali sia pubblici che privati...

Per fronteggiare la grave emergenza casa

Scagionare gli sfratti: proposta di legge PCI

ROMA - Di fronte all'inerzia governativa ed all'aggravarsi del problema degli sfratti, i parlamentari comunisti hanno deciso, d'intesa con la sezione casa della Direzione del PCI di presentare alla Camera e al Senato una proposta di legge urgente per consentire alla magistratura, d'intesa con i Comuni, di scagionare nel tempo gli sfratti in rapporto all'effettiva disponibilità di alloggi alternativi ed alle condizioni economiche dell'inquilino e del piccolo proprietario. Dovrà, in ogni caso, essere data priorità alle situazioni nelle quali il piccolo proprietario abbia una urgente ed improrogabile necessità di abitazione e dovrà essere maggiormente protetto l'inquilino a reddito più basso.

leolate «in seguito alla grave situazione tenutasi a crearsi in conseguenza dell'esecuzione dei prossimi mesi di decine di migliaia di sfratti, per la necessità assoluta di garantire un alloggio alle famiglie sfrattate». Il governo Cossiga con contumacia ha impedito la discussione della proposta del PCI e, nel frattempo, non ha preso alcun provvedimento per evitare l'esecuzione degli sfratti nei casi in cui manca un alloggio di ricambio. Anzi il ministro dei Lavori pubblici ha sempre ostentato un ingiustificato ottimismo fino al limite della irresponsabilità, pubblicando che il numero degli sfratti poteva variare da 30.000 a 200.000.

«In tutta Italia è già in corso la distribuzione e la raccolta delle cause di sfratto, ma le cause di sfratto sono in ritardo, in attesa di essere distribuite. In questa fase gli alloggi sfrattati, il fondo sociale. Il problema casa-sfratti, la costruzione di alloggi pubblici attraverso il rifinanziamento del piano decennale per l'edilizia, la sanatoria dell'abusivismo di necessità, la realizzazione di alloggi a basso costo sono temi su cui il PCI valuterà in concreto la volontà politica del prossimo governo quando si presenterà alle Camere. Claudio Notari

dalla prima pagina

FIAT

portano alcune decine di sindacalisti e lavoratori di varie zone. In serata arrivano gli altri pullman, secondo un programma preparato dalla Federazione milanese CGIL-CISL-UIL. Lunedì sera, verranno ad aiutare i compagni di Mirafiori nei presidi i lavoratori di Sesto San Giovanni; martedì quelli della zona di Rho e San Siro, mercoledì quelli della zona Sempione, e così via. Col passare delle ore gli arrivi si susseguono: giungono i lavoratori della Liguria al Lingotto, quelli dell'Emilia e Romagna alla FIAT di Rivalta.

ta accettata dai magistrati e questo spiega il silenzio stampa chiesto dal Procuratore Gresti nella giornata di venerdì. Ma poi, dopo un drammatico colloquio tra il padre e il figlio, le esigenze strutturali hanno avuto, naturalmente, il sopravvento, e Marco Barbone ha ripreso il proprio racconto. Non sembra che nelle cose che ha detto e nei fatti che ha illustrato figurino persone legate al giornalismo. Il giovane, anzi, avrebbe escluso recisamente che la Brigata XXVIII Marzo abbia fruito di tali complicità o favoreggiamenti. Avrebbe fatto tutto da solo, e il fatto che la stesura dei comunicati di diffamazione e l'invio di messaggi minacciosi a numerosi giornalisti di Milano, il Barbone, insomma, avrebbe affermato che è inutile cercare una «mente», perché la mente era soltanto la coscienza stessa, una tale versione lascia perplessi.

del governo algerino, è distrutta completamente al 25 per cento, mentre almeno il 50 per cento dei fabbricati sono rimasti «più o meno seriamente danneggiati». Il sisma non ha colpito in tutti gli edifici con uguale intensità di fratture. A poche decine di metri da zone di fatto polverizzate, ve ne sono altre stranamente risparmiate e ciò non solo perché costruite meglio di altre. Secondo gli esperti un simile fenomeno «selettivo» non è nuovo dei fenomeni tellurici, con urti di inaudita violenza in determinati punti e minori conseguenze nelle immediate adiacenze. E' così che la scossa può completamente cambiare da una all'altra: a fianco di edifici di cinque o sei piani crollati e letteralmente schiacciati al terreno, ve ne sono altri solcati soltanto da piccole crepe.

Tobagi

il suo racconto aggiunge capitoli significativi a quelli di cui abbiamo già parlato. In realtà, quali, ad esempio, quelle del 7 aprile e del 21 dicembre. Proprio in questo contesto, anzi, è da ritenere che si debbano registrare gli sviluppi di maggiore rilievo che potrebbero riguardare i personaggi di spicco dell'atomia già noti alle cronache processuali. Marco Barbone, studente universitario, figlio di un funzionario della Rizzoli, ha soltanto 22 anni, ma la sua carriera di terrorista non è nata con la fondazione della brigata XXVIII Marzo. Il primo interrogatorio in cui ha deciso di addossarsi le pesanti responsabilità in ordine al ferimento di Passalacqua e all'omicidio di Tobagi c'è stato il 6 ottobre scorso. Sono passati sei giorni e probabilmente i sostituti procuratori Armando Spataro e Corrado Carnovali continuano a interrogarlo. Se le cose stanno così, il racconto che il Barbone sta sviluppando dovrebbe essere ampio e circostanziato. Questo racconto, come si sa, si è interrotto per alcune ore nel pomeriggio di venerdì, quando il padre, chiamato con una telefonata dal PM Spataro mentre era alla Fiera del lago, è venuto in carcere. L'incontro pare sia stato straziante, anche perché il padre ignorava completamente che il figlio fosse implicato nelle vicende del terrorismo. E il colpo deve essere stato tremendamente duro. Ma per lo meno ha dovuto apprendere dalla televisione e dal giornale, il figlio ha chiesto che l'annuncio dell'ordine di cattura per l'omicidio di Tobagi non venisse dato alla stampa prima del suo colloquio col genitore. La condizione è stata accettata da magistrati e questo spiega il silenzio stampa chiesto dal Procuratore Gresti nella giornata di venerdì.

«Anche ieri, così come sabato, si sono registrate altre scosse di «assestamento» che non hanno provocato ulteriori danni. Ciò alimenta tuttavia il timore degli scampati. Alla uscita della città le cronache dei soccorritori sono costrette a procedere con estrema lentezza incrociandosi con il massiccio esodo dei residenti scampati. Innumerevoli camion carichi di famiglie e bambini sono partiti da Gerusalemme, ma gli automezzi di fortuna lasciano El-Asnam in lunghe code. Si formano così ingorghi paurosi di migliaia di veicoli che rendono faticosa la marcia di centinaia di autoveicoli che fanno la spola tra la città e i centri più vicini. Polizia ed esercito tentano con grande fatica di regolare l'immenso flusso. Per fortuna i soccorsi più urgenti possono essere inviati per via aerea grazie al piccolo aeroporto di El-Asnam, risparmiando dal sistema attrezzato a tempo record per la circostanza. E' qui infatti che atterrano gli aerei carichi di medicinali e che partono i velivoli diretti ad Algeri carichi dei feriti più gravi che hanno ricevuto i primi interventi nell'ospedale da campo. L'area del cataclisma si estende in un raggio di una sessantina di chilometri dall'epicentro, situato ad una quindicina di chilometri a nord di El-Asnam. A circa quaranta chilometri dal centro, proseguendo da Algeri, si incrociano a vedere i primi effetti del terremoto: case crollate, strade e terreni interrotti da crepe. Presso Qued Fodda, a breve distanza da El-Asnam, un treno merci composto da due locomotive e una ventina di vagoni è stato scagliato lontano dai binari. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con la città e la zona colpita non sono ancora state ripristinate. Interrotte anche le erogazioni di energia elettrica e acqua, mentre è saltata tutta la rete fognaria. Il presidente algerino Chadli Bendjedid ha presieduto una riunione di tutti i massimi dirigenti dei servizi di sicurezza e di soccorso, svoltasi all'interno di una tenda militare nei pressi della città devastata. Oltre alle decisioni operative per i soccorsi agli abitanti ancora prigionieri delle macerie, sono state prese misure per prevenire possibili epidemie e contro eventuali episodi di saccheggio. Con la solidarietà concreta, giungono messaggi di simpatia e cordoglio da governanti e capi di Stato di tutto il mondo, inclusi Giovanni Paolo II e il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim.

Algeria

L'annuncio dato dal segretario regionale del PSI Meoli

Giunta «laica» in Liguria con appoggio dc: nessun programma su casa, sanità, lavoro

Una travagliata gestazione - Molti assessorati hanno dovuto essere unificati per l'esiguità dei partner di governo, che dispongono di soli 10 seggi su 40 - I pericoli di un ritorno al passato - Il travaglio nel Partito socialista - Una lettera del compagno Montessoro al PSI

Nostro servizio
GENOVA - Dopo una lunga e travagliata gestazione, in una attesa degna ora di Feydeau ora di Kafka (la definizione è di un quotidiano genovese), il governo regionale «laico» è giunto in porto. La notizia è stata data ieri dal segretario regionale socialista Dello Meoli con una frase lapidaria: «L'accordo c'è, dobbiamo solo formalizzarlo ufficialmente e lo faremo domani».

Meoli non ha voluto aggiungere altro. Ha detto soltanto che il programma e la lista degli assessorati verranno annunciati all'indomani, presiedendo al quale spetterà il compito di convocare il Consiglio regionale. In realtà ieri l'organigramma era sulla tavola del segretario regionalista socialista Dello Meoli con una frase lapidaria: «L'accordo c'è, dobbiamo solo formalizzarlo ufficialmente e lo faremo domani».

«L'interminabile genesi della Giunta «laica» ha conosciuto due differenti fasi. La prima, dopo la presidenza e della vice presidenza. La seconda disputa è invece completamente inedita. Per settimane i dirigenti socialisti, repubblicani, socialisti, liberali hanno discusso sugli assessorati da «accettare» e proposti perché non si sentiva di occupare contemporaneamente più poltrone.

«L'unico argomento di cui abbiamo sentito parlare» - ha detto Antonio Montessoro, segretario regionale del PCI - «oltre a quello del «partito di sinistra» è stato quello della «preoccupazione per le elezioni comunali genovesi del 1981. Ma è un argomento che nasconde un movente di natura diversa e ingenua: quello di affrontare il rapporto con gli elettori. Nei confronti dei liguri che volevano una risposta corrispondente al responso delle urne, i socialisti hanno ottenuto l'8 giugno il 51,6 per cento, n.d.r.; e degli elettori di Genova che dovrebbero votare la prossima primavera nella confusione, si spera, una qualche tipo di giunta verrà formata. Per cinque anni le Amministrazioni di sinistra hanno garantito stabilità e rinnovamento, a differen-

za del periodo del centro sinistra segnato da crisi a ripetizione. Oggi invece, la capacità di governo in Liguria raggiunge il punto più basso. Vorrei stato ancora detto, dopo oltre quattro mesi, quali sono i punti programmatici - casa, sanità, occupazione, programmazione che rendono preferibile la strada dell'ingovernabilità a quella dell'accordo con il PCI». Quanto sono già costati ai liguri questi quattro mesi di inutile attesa, e quanto costerà una Giunta con distonata dal ritorno della Dc? Millardo già perduto decine di miliardi - risponde Armando Magliotto, presidente della Giunta uscente - «che potevano essere subito erogati per opere pubbliche, edilizia popolare, ecc. Ma in realtà il danno non è solo in termini di perdite di denaro, ma anche per quanto riguarda l'attuazione del piano sanitario regionale, il livello dell'assistenza, la salute pubblica, l'ordine scolastico. E' un passato che conosciamo, peraltro, una congiuntura favorevole mentre oggi l'ombra della crisi è sempre più minacciosa. Soltanto a Genova gli operai in cassa integra-

Flavio Michelini

Decentramento politico e autonomie locali discussi dal PCI ad Albinea

Per governare partire dai bisogni della gente

Dal nostro inviato
ALBINEA (Reggio Emilia) - Partire sempre dai problemi e dai bisogni della gente per migliorare la «qualità» della vita. Solo così sarà possibile costruire nuovi sentieri moderni di lotta a sostegno di un progetto di cambiamento complessivo. Non attendersi - come ha detto un compagno di lavoro - «complici» per le conquiste realizzate, ma utilizzare subito per far avanzare ulteriormente il processo di trasformazione politica per fare entrare a passi pesanti «il sistema delle autonomie locali nello Stato, là dove si prendono decisioni vitali per l'avvenire del Paese».

«comunicazioni» di stretta attualità: difesa dell'ambiente e attuazione della riforma sanitaria; scuola e iniziativa economica; servizi sociali; partecipazione. Problemi che rientrano in quell'area di iniziativa politica a carattere nazionale, qualità della vita che significa dare risposte adeguate ai bisogni della gente, ma soprattutto a quel crescente disagio qualitativo che opprime i cittadini. Il compagno Giovanni Berlinguer, nella sua comunicazione sul tema, ha definito «una profonda esigenza di democrazia» citando alcuni fatti eclatanti come la fetta di torta di cui si nutrono i partiti, i deformi di Augusta. Sono anche queste le cause «dell'instabilità», crescenti, e dell'incapacità di governare. Il compagno Meoli ha detto che «una reale decentramento di potere politico - così ha detto Rebec Triva - non è possibile se non si ha una reale decentramento di potere economico - così ha detto Meoli - e se non si ha un reale decentramento di potere culturale».

«L'attuale diversità collocazione dei partiti nel quadro generale del Psi al governo e PCI all'opposizione» per i comunisti non è ostacolo pregiudiziale ad una collaborazione con i socialisti. Una reale in funzione di una prospettiva generale di cambiamento. «I due compagni che esprimono preoccupazioni per il fatto che la diversa colloca-

zione nazionale dei due partiti può portare conflitti e ambiguità nelle Giunte di sinistra, Cossutta ha risposto dicendo che queste saranno superabili solo accordando la battaglia politica ai fatti, ai contenuti, ai problemi delle masse popolari senza fermarsi ad astratte e chiuse polemiche. Raffaele Capitani

«L'attuale diversità collocazione dei partiti nel quadro generale del Psi al governo e PCI all'opposizione» per i comunisti non è ostacolo pregiudiziale ad una collaborazione con i socialisti. Una reale in funzione di una prospettiva generale di cambiamento. «I due compagni che esprimono preoccupazioni per il fatto che la diversa colloca-

Scarcerato uno degli arrestati per «PL»

TORINO - E' stato scarcerato sabato sera il ventiseienne Ugo Maritano, colpito da un'ingiunzione di sequestro preventivo di cui ha portato nei giorni scorsi a numerosi arresti. Raffaele Capitani

Renzo Fontana

«L'attuale diversità collocazione dei partiti nel quadro generale del Psi al governo e PCI all'opposizione» per i comunisti non è ostacolo pregiudiziale ad una collaborazione con i socialisti. Una reale in funzione di una prospettiva generale di cambiamento. «I due compagni che esprimono preoccupazioni per il fatto che la diversa colloca-